

Fortitudo, Aradori suona la carica: «Subito la salvezza, poi i playoff»

L'ala «Ora vogliamo curare il nostro tallone d'Achille, le partite in trasferta, e regalare gioie al nostro pubblico»



Pietro Aradori, 31 anni, al tiro contro Brindisi in Coppa Italia (Ciamillo)

di **Massimo Selleri**
BOLOGNA

Pietro Aradori suona la carica. Ieri la Fortitudo ha ripreso gli allenamenti per un finale di campionato dove i biancoblu cercheranno di confermare quanto di buono hanno fatto fino a qui. «Affrontiamo questa ultima parte della stagione – spiega Aradori – con lo spirito di chi vuole arrivare a giocare partite migliori fuori casa, perché questo è stato il nostro tallone d'Achille, e raggiungere prima il nostro obiettivo dato che la salvezza non è ancora matematica. La seconda cosa che vogliamo è regalarci e regalare al nostro pubblico delle belle partite in casa». **Facciamo un passo indietro. Quale è il suo bilancio della final eight di Coppa Italia?**

«Positivo perché abbiamo sconfitto Brescia in una gara dove noi eravamo sfavoriti, poi in semifinale abbiamo incontrato

una squadra più forte di noi e anche più pronta e sotto tanti punti di vista quella è stata una prestazione negativa. Non abbiamo giocato bene e l'arbitraggio ci ha penalizzato tantissimo per cui era giusto che Brindisi andasse in finale».

La gara contro i pugliesi è stata l'ennesima dimostrazione che la squadra quando sa di perdere tira i remi in barca. E' così?

«No e di questo sono sicuro. Se guardiamo all'incontro con Brescia siamo quasi sempre stati sotto, ma non abbiamo mai mollato e siamo stati lì con la testa. La realtà è che a volte incontriamo delle difficoltà che ci bloccano e non riusciamo a superarle in quel momento».

Ex capitano della Virtus e futura bandiera della Fortitudo. Che cosa viene apprezzato della sua persona?

«Bisognerebbe chiederlo a loro. Non mi va di autoincensarmi: credo se il rapporto è sincero le

persone vengono fuori per quello che sono. Penso di potere dare tanto al di là del campo e in partita penso di fare la differen-

COME IN UNA FAMIGLIA

«Desidero restare in questo club per tanto tempo: mi trovo molto bene»

za. Lo sport sta attraversando un periodo strano dove si cambia tanto e non solo tra i giocatori o gli atleti, ma anche tra i dirigenti o gli sponsor. Restare due anni in uno stesso club diventa un miracolo, ma io voglio stare alla Fortitudo per tanto tempo. Questo è l'impegno che ho preso e che intendo mantenere».

Che cosa le ha dato Bologna?

«In primis il diploma di maturità quando ero un ragazzino. Poi ci sono le amicizie che si sono costruite nel tempo e la possibilità di giocare a pallacanestro ad alto livello, di respirare la pallacanestro dalla mattina alla sera. Mi ha dato tanto e spero mi dia ancora tanto».

E' vero che nonostante il -32 avreste voluto rigiocare subito il derby?

«Sicuramente. Il nostro derby di Natale non è stata una bella partita, ma l'atmosfera che si respira è unica ed è stupenda. Adesso che tutti l'abbiamo conosciuta saremo molto più pronti per quello di ritorno».

I playoff cosa rappresentano per la Fortitudo?

«Sono un orizzonte e non un obiettivo. Tagliato il traguardo della salvezza cercheremo di rendere ancora più positiva questa stagione andando ai playoff».

© RIPRODUZIONE RISERVATA